



## L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI EUROPA

Da utenti informati a soggetti attivi:  
progetti e percorsi per i giovani in Europa  
Le reti di informazione dell'UE a confronto: opportunità di  
sviluppo e sinergie locali

**TRIESTE, 23-25 NOVEMBRE 2009**

Relazione a cura di  
Isolde Quadranti (CDE di Verona - Coordinatore dei CDE italiani)  
Magda Sanna (CDE di Sassari - Coordinatore aggiunto dei CDE italiani)  
Francesco Garza (CDE di Milano)  
Beatrice Stenghel (CDE di Padova)  
Laura Testoni (CDE di Genova)

- **23 novembre: sessione dedicata alla formazione dei CDE**

### ***Benvenuto alla Rete italiana dei CDE***

#### ***Vittorio Calaprice, Rappresentanza in Italia della Commissione europea***

Il tema di queste giornate – L'importanza di chiamarsi Europa – intende promuovere una cittadinanza proattiva da parte di tutti gli attori dell'informazione e della documentazione.

In questo contesto i CDE rappresentano un patrimonio rilevante, poiché sono stati il primo network della Comunità europea (1962).

In un mondo complesso, in cui internet e la digitalizzazione rendono più facile l'accesso dei cittadini alle informazioni e ai documenti, è necessario adeguarsi sempre più a modalità veloci di diffusione dell'informazione.

L'importanza, quindi, della razionalizzazione delle reti è il presupposto del loro rafforzamento e sottolinea una maggiore cooperazione tra le Istituzioni .

E' necessario che il ruolo professionale dei CDE sia adeguatamente supportato dalla Rappresentanza.

I miei ringraziamenti vanno anche all'Ufficio in l'Italia del Parlamento europeo.

### ***Servizi di documentazione e informazione parlamentare al Parlamento europeo***

#### ***Alfredo De Feo, Direttore della Biblioteca del Parlamento europeo***

Si rimanda alle slides pubblicate sul sito nazionale dei CDE italiani.

### ***Riconoscimento delle professioni dell'informazione e della documentazione in Europa: la certificazione come strumento di validazione delle competenze professionali***

#### ***Ferruccio Dirozzi, Presidente Certidoc Italia***

Si rimanda al testo e alle slides pubblicate sul sito nazionale dei CDE italiani.

Nel dibattito interviene Alfredo de Feo sottolineando l'importanza del riconoscimento professionale ed il lancio, fortemente voluto dalla sua amministrazione, di un concorso Epso per amministrativi nell'Europarlamento.

### ***Il contributo della Corte di giustizia delle Comunità europee allo sviluppo dell'UE***

#### ***Stefano Amadeo, Responsabile accademico del CDE di Trieste***

La Corte di giustizia della Comunità europea è l'arbitro dei vari sistemi comunitari, ed è simile ad una Corte costituzionale, rispetto al diritto comunitario nell'interpretazione e applicazione del Trattato.

Dal punto di vista storico abbiamo avuto una Corte molto attiva (anni '60-'70), un lavoro di rifinitura (anni '80-'90) e, negli anni recenti, un ruolo della Corte come arbitro tra i vari sistemi, perdendo la connotazione originaria e assumendo una funzione paragonabile per certi versi a quella di Corte costituzionale dell'UE.

Secondo l'art. 220 del Trattato CE, la Corte assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione del Trattato stesso. Ma quale diritto? La Corte interviene in modo ampio a partire dal 1962 sulla base del Principio dell'efficacia diretta e del Principio del primato, affermato nel 1964 e codificato nel 2003. Attivismo giudiziario della Corte: diritto dell'integrazione / integrazione attraverso il diritto – la Corte è l'organismo che "dice" il diritto. Governo dei giudici? La Corte si comporta come un giudice internazionale, rende non necessaria la normativa derivata e dà efficacia diretta alle norme del Trattato, supplendo così alla carenza di ruolo delle Istituzioni comunitarie.

Quali metodi interpretativi? Categorie interpretative autonome, una certa idea dell'Europa e un'interpretazione orientata in senso "pro-comunitario".

Caratteristica "orizzontale" delle pronunce della Corte: essa si pronuncia su un caso specifico, ma al tempo stesso produce giurisprudenza che si estende e si espande (stile common law). Infatti, la Corte non si distanzia dalle sue pronunce di dettaglio o generali, se non molto raramente: la stessa idea-teoria viene sovente riversata in un altro settore. In tal senso si garantisce l'omogeneità complessiva del sistema.

Dimensione verticale delle sentenze: le sentenze degli anni 60 trovano conferma anche nelle decisioni di oggi (la Corte non usa la tecnica del precedente, ma di fatto vi si conforma).

Nella prima fase fondativa, in cui la Corte si è comportata quasi come un giudice internazionale, due sono stati i settori in cui interviene: l'affermazione dei diritti dei singoli che si materializzano nelle legislazioni nazionali e il diritto dei mercati in cui affermano le libertà economiche nel mercato interno.

La seconda fase è più cooperativa. La Corte rifinisce alcuni istituti giuridici affermati precedentemente sotto forma di principio. Attraverso un affinamento delle sue pronunce iniziali intende raffinare i principi dati (come ad esempio il principio di non discriminazione).

A metà degli anni '90 la Corte cerca un equilibrio tra il principio dello Stato di diritto e gli spazi di libertà che le Istituzioni statali e comunitarie devono preservare (teoria della responsabilità degli Stati membri applicabile anche alle Istituzioni comunitarie).

Oggi la Corte ha un ruolo di arbitro e mediatore della coerenza-costituzionalità del sistema.

Altri aspetti caratteristici del lavoro della Corte: coerenza ordinamentale delle sentenze, rilevanza dei diritti fondamentali dell'individuo da parte di tutti gli attori del sistema – Stati membri ma non solo, generalizzazione dei diritti fondamentali qualificati come diritti assoluti.

### **Metodi e strumenti di lavoro della Corte**

#### **Fabio Spitaleri, già Referendario della Corte di Giustizia delle Comunità europee**

Il Tribunale di primo grado si occupa dei ricorsi dei privati contro le Istituzioni o degli Stati membri contro le decisioni della Commissione.

Il Tribunale della funzione pubblica si occupa delle dispute tra i funzionari dell'UE e le Istituzioni dell'Unione.

La Corte di giustizia è un organo di vertice: il giudice nazionale, se in un caso pendente si pone una questione comunitaria, si rivolge alla Corte.

La Corte di Giustizia ha tra le sue competenze esclusive il rinvio pregiudiziale, l'interpretazione del diritto comunitario, la competenza a decidere sui ricorsi per infrazione e successive sanzioni di Stati che non ottemperano alla normativa comunitaria.

La Corte di Giustizia ha sede a Lussemburgo (mentre la Commissione, come noto, ha sede a Bruxelles).

Composizione degli organi:

Tribunale della funzione pubblica: 7 giudici + 1 referendario

Tribunale di primo grado: 27 giudici + 3 referendari

Corte di giustizia: 27 giudici + 8 avvocati generali + 4 referendari

I membri della Corte sono assistiti da referendari e sono nominati dai Governi degli Stati membri.

I membri del Tribunale della funzione pubblica sono nominati con decisione unanime del Consiglio, previo invito a presentare candidature e parere di un comitato composto di sette personalità (ex membri della Corte di giustizia e del Tribunale di primo grado e giuristi in possesso di notorie competenze).

Il Trattato di Lisbona estenderà questa pratica anche ai giudici della Corte e del Tribunale di primo grado.

Sono necessari elevati standard per poter essere giudici, mentre la nomina a referendari è di carattere fiduciario.

Fonti di ispirazione per l'applicazione dei diritti fondamentali sono le tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri e il "metodo multiculturale", consistente in un confronto tra giuristi di tradizioni giuridiche molto diverse. Tale confronto è particolarmente sensibile in cause che riguardano i diritti fondamentali della persona basandosi sulle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri. Ciò avviene con il supporto del Servizio di ricerca della Corte che predispone note di ricerca specifiche (ad esempio ricerche sull'uso del nome cognome della madre, non discriminazione delle persone che hanno mutato sesso).

La Corte segue un "metodo multilinguistico" lavorando infatti con molte lingue. Bisogna però distinguere tra la lingua di procedura e quella di lavoro. Ogni causa ha una lingua di procedura: nei ricorsi la lingua è quella scelta dal ricorrente, salvo alcune eccezioni; nelle questioni pregiudiziali la lingua è quella del giudice. In genere la lingua di lavoro è il francese. Chi lavora su un dossier lavora quindi sempre su delle traduzioni.

Nelle udienze l'avvocato e le parti parlano nella loro lingua. Le sentenze sono scritte in francese e poi ritradotte. Il metodo multilingua comporta l'aumento dei tempi di procedura, necessariamente lunghi ma commisurati a una durata ragionevole del processo (16-18 mesi). I casi davanti al Tribunale di primo grado hanno tempi più lunghi (23 mesi) e il *trend* è in crescita. I casi davanti a Tribunale della funzione pubblica registrano invece una durata media di 20 mesi.

Per ridurre i tempi sono state previste più risorse, una migliore organizzazione del lavoro, modifiche normative (limitazione delle conclusioni solo in alcune cause e non in tutte, previsione di procedure accelerate d'urgenza).

Sempre per accelerare i tempi sono ammessi fax ed email per la notificazione degli atti. E' previsto pieno accesso alle aule di udienza e la possibilità di organizzare visite.

Sul sito internet della Corte ([http://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo1\\_6308/](http://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo1_6308/)), si ritrovano:

- base dati curia: indice alfabetico per materia;
- Decnat: decisioni delle giurisdizioni nazionali che seguono le pronunce della Corte;
- notiziario Reflet.

### **Conclusioni**

#### **Carlo Marzocchi, Ufficio d'informazione del Parlamento europeo per l'Italia**

L'intervento del dott. De Feo ci ha permesso di esaminare l'evoluzione possibile di un servizio di biblioteca parlamentare; quello del dott. Diozzi l'evoluzione della professione del documentalista.

Gli altri due interventi rappresentano interessanti spaccati di dialettica istituzionale.

La collaborazione interistituzionale è alla base dei percorsi possibili per le reti di informazione dell'Unione europea.

\*\*\*

- **24 novembre: giornata comune a tutte le Reti**

#### **Seminario di approfondimento pubblico: la sfida delle politiche europee per i giovani: investire, conferire loro maggiori responsabilità e mobilità per l'apprendimento permanente**

##### **Lucio Battistotti, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea**

L'informazione prodotta dalle reti deve avere anche un ritorno verso l'Europa e non solo verso l'Italia.

Diversità come cifra dell'Unione: 27 paesi. L'Europa nasce dopo la seconda guerra mondiale, ora è una realtà consolidata, ma va animata. Le reti di informazione comunitaria (49 Europe Direct e 48 CDE in Italia) possono essere vettori di moltiplicazione dei messaggi in Europa.

Il Trattato di Lisbona è stato firmato ed entrerà in vigore il 1 dicembre 2009. Diviene pertanto particolarmente importante adesso comunicare Lisbona ai cittadini. Noi lavoriamo per l'Europa e non possiamo perdere questa occasione per spiegare ai cittadini cosa cambierà per loro col nuovo trattato. Il 2010 sarà un anno chiave per la politica di comunicazione dell'UE.

Tre sono i punti importanti:

- 1) rafforzare la collaborazione tra Istituzioni europee, Governo italiano e poteri locali;
- 2) consolidare il dialogo con le amministrazioni locali;
- 3) rinsaldare il dialogo e la cooperazione tra le reti d'informazione.

Attraverso questi punti si possono realizzare buone pratiche da diffondere nel territorio

Abbiamo il compito di comunicare l'Europa in Italia, ma anche di comunicare l'Italia in Europa per far conoscere a Bruxelles come si sta evolvendo il nostro paese. In Italia comunichiamo l'Europa in cooperazione (Commissione/Parlamento europeo/Governo) per costruire un'opinione pubblica e un senso della cittadinanza europea.

L'obiettivo è quello di creare un flusso d'informazioni che coinvolga i cittadini e soprattutto i giovani, che sono il futuro dell'Europa. Le reti sono essenziali in quanto vettori di comunicazione sul territorio.

L'Italia è il paese più ricco di reti d'informazione: 49 Europe Direct e 48 CDE. Le reti sono un patrimonio importantissimo di cui disponiamo.

### **Clara Albani, Direttrice dell'ufficio di informazione per l'Italia del Parlamento europeo**

Le reti di informazione comunitaria non afferiscono solo alla Commissione, ma anche alle altre Istituzioni .

Importanza del nostro lavoro di comunicazione nel territorio: sforzo del Parlamento per la comunicazione, ad esempio attraverso l'organizzazione di una web tv.

Dopo le elezioni europee, e dopo la campagna di informazione promossa dal Parlamento il, 67% degli europei ha detto di aver ricevuto informazioni, ma solo il 47% e' andata a votare: questo significa che l'informazione non implica automaticamente la partecipazione.

Comunicare con i giovani: attraverso i sondaggi si registra, tra i giovani, un attaccamento forte all'UE (58% dei giovani) ma poi solo il 29% di essi è andato a votare.

Come mettere in moto la partecipazione? Occorre interrogarsi sul ruolo della rete, sul rapporto UE-cittadino. La disaffezione alla politica nei cittadini corre in modo parallelo alla partecipazione al voto europeo. Quali i motivi di questa difficoltà? E' un fatto che quando c'è una trasmissione sull'Europa l'*audience* scende, ma la televisione rimane ancora al 70% lo strumento che crea l'opinione. Esistono delle ricerche specifiche sulle parole chiave che hanno accompagnato l'UE dalla sua nascita. Negli anni 50 la parola chiave era "pace", poi, con Delors è diventata "benessere, progresso, progetto". Ora la parola chiave è "paura", una parola non facile per costruire un progetto, e che bisogna trasformare nella parola "apertura". Da qui la grande importanza del Trattato di Lisbona, il significato di alcune politiche (ambiente/energia) ed il ruolo di maggiore visibilità che rivestiranno alcune figure istituzionali, come il Presidente del Consiglio dell'UE.

Quali sono i più evidenti risultati del Trattato di Lisbona? Non si vedranno subito, ma tra questi c'è una crescente importanza del Parlamento europeo. Sovente la comunicazione comunitaria ha enfatizzato il tema della "presentazione dei risultati": ciò è positivo, ma la parola chiave "risultati" va anch'essa rivista, perchè non sempre essi sono percepiti o è possibile valutarne a fondo l'importanza.

### **Francesco Peroni, Rettore dell'Università di Trieste**

I fili conduttori di questo incontro: Europa, giovani, responsabilità, mobilità, apprendimento sono uno stimolo per l'università perché implicano una sfida educativa, di trasformazione delle persone attraverso l'acquisizione di una coscienza di cittadini. L'università ha un ruolo di istruzione, ma anche di formazione delle coscienze. Pensiamo ad una università come educatore delle coscienze e non solo come formatore. Per gli atenei emerge l'esigenza di coniugare una missione antica con il presente europeo: sfida per un'educazione come forma di percezione della cittadinanza. Da qui la necessità di una percezione non protocollare della vita universitaria: passione per la vita universitaria come forma di educazione individuale, necessità di una organizzazione pervasiva, di opportunità di relazioni, invasione della vita individuale da leggere come: accoglienza, rete, ospitalità, infrastrutture.

Bisogna passare dal concetto di utente a quello di cittadino, perché i cittadini non devono sentirsi solo utenti che pretendono servizi ma devono rivalutare la dimensione della cittadinanza e della responsabilità.

Trieste è una città di confine e dei confini, in cui si fa tutti i giorni l'esperienza della

sollecitazione delle coscienze per superare barriere invisibili che rendono difficile l'educazione. Questa situazione chiama in causa l'università come educatrice delle coscienze. Il processo di Lisbona ha fissato nel 2000 un'agenda europea, in cui formazione, ricerca e innovazione erano il traguardo da raggiungere nel 2010. La strategia di Lisbona prevedeva un investimento del 10% del Pil per l'istruzione. Siamo molto lontani da questo, in quanto assistiamo ad una persistente distanza dall'investimento sulla formazione, che è anche distanza culturale

***Anna Maria Villa, Coordinatore ufficio per la cittadinanza europea – Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri***

Comunicare l'Europa è il compito di tutti: non basta infatti riportare i risultati ma occorre mettere l'accento sulla consapevolezza per credere in alcuni valori.

E' importante "creare" persone che capiscono l'importanza di essere in Europa: ruolo cruciale della formazione dei ragazzi, e dell'aver consapevolezza della dimensione europea.

Necessità di rafforzare il rapporto con l'università: legami con l'Erasmus, ad esempio attraverso un corso online interattivo per i ragazzi che vorranno partecipare a colloqui Erasmus: si tratta di un corso sui diritti fondamentali, ma anche sulla formazione.

Da questo punto di vista è stato sottoscritto un accordo di programma con le quattro università romane per la creazione di Master sui finanziamenti europei, con modulo sulle Istituzioni ed i valori europei. Curare la professionalità dei ragazzi, anche nell'ottica di avvicinarli ai concorsi Epso. E' infatti necessario mettere a contatto i giovani studenti italiani con il mondo europeo (nei bandi Epso sono pochi gli italiani).

Abbiamo lanciato l'iniziativa "I giovani giornalisti d'Europa" con l'obiettivo di creare un "articolo" in classe su una tematica europea. La classe vincente verrà portata a Bruxelles per conoscere l'UE.

***Buone prassi locali sul lavoro di comunicazione comunitaria intra-reti per i giovani***

***Provincia di Macerata***

Sportello Euroguidance all'interno del Centro per l'impiego di Civitanova Marche. Nella sede: espositori, schede per accoglienza, risposte brevi e telefoniche o per email ai quesiti degli utenti. Con il progetto "UE x te" sono stati raggiunti 200 giovani. Sviluppo a livello locale di un partenariato per la formazione: rapporto con Europe Direct Marche, centro Solvit.

***Provincia di Perugia e Regione Umbria***

Dal 2004 presenza di un Europe Direct, nel 2003 adesione alla rete Eurodesk. Attenzione specifica ai giovani (progetti Gioventù in azione). Coordinamento con Eures regionale. E' stata proposta una micro - compresenza nel centro per l'impiego di Perugia del referente Eures. Va sempre ricordato che per i cittadini non esistono differenze tra le reti, ma è necessario trovare nello stesso luogo risposte a bisogni affini. Punti di forza dell'esperienza: conoscenza pregressa tra le varie reti, non approccio estemporaneo ma pre-esistenza di un percorso ufficiale.

E' sempre necessario formalizzare la collaborazione, e non fare le cose "senza dirlo a nessuno": una volta costruiti legami con le persone, gli iter formali permettono di portare avanti una esperienza che sia sostenibile e duratura. E' necessario garantire visibilità a tutti i soggetti coinvolti.

***Comune di Trieste e Università di Trieste***

***Maila Zarattini, Ufficio comunicazione del Comune di Trieste / Lorenza Riccio, Responsabile documentalista del CDE dell'Università di Trieste***

E' stata messa in atto una collaborazione tra Urp, Informagiovani, Europe Direct ed una collaborazione tra Europe Direct e CDE.

Queste sinergie hanno prodotto corsi di formazione sull'abc dell'UE destinati alle pubbliche amministrazioni e anche agli insegnanti, in seguito conferenze nelle scuole attraverso una formula specifica: il CDE mette a disposizione docenti, Europe Direct cura i contatti, la logistica, gli aspetti amministrativi ecc. In questo modo il CDE esce dalla cerchia universitaria ed approda sul territorio. Attraverso l'ultima iniziativa, il progetto di rete dei CDE sul dialogo interculturale, il CDE ha organizzato uno spettacolo di benvenuto per gli studenti Erasmus. Gli

incontri e gli eventi non possono essere lasciati al caso, ma vanno formalizzati: da qui la necessità di un confronto sistematico tra buone prassi e mappatura degli interventi delle altre reti per raggiungere una vera contaminazione di professionalità.

### **Paolo di Caro, Direttore generale Agenzia nazionale per i giovani**

Alcuni dati: in Italia Erasmus raggiunge il 3% dei potenziali fruitori; Gioventù in azione l'1%. È necessario informare cittadini ed utenti che hanno come unica interfaccia gli Enti locali.

Il libro verde sulla mobilità è legato all'apprendimento permanente: il Ministero della Gioventù lo scorso anno ha investito sulla mobilità, realizzando convenzioni con l'Agenzia nazionale per i giovani. I finanziamenti verso l'Agenzia sono passati da 650.000 euro a 7 milioni e mezzo.

Dal punto di vista dei metodi è importante parlare con il linguaggio dei giovani.

### **Giorgia Meloni, Ministro della Gioventù**

Dati di contesto: in Italia l'ascensore sociale non funziona, nel senso che i giovani stanno dal punto di vista economico e sociale peggio delle generazioni che li hanno preceduti.

Denatalità – i giovani sono "carne da cannone" per la crisi, che è causa delle politiche precedenti – da qui la responsabilità verso le giovani generazioni, che per la prima volta hanno meno opportunità dei loro genitori.

Che tipo di Italia è stata consegnata ai ragazzi? Non ha senso aprire un contenzioso tra generazioni, ma serve piuttosto fare tutti un "esame di coscienza" e invertire la tendenza.

Oggi i giovani hanno tratti propri, uno di essi è il "post ideologismo". Lo svantaggio di questo aspetto è la difficoltà che sperimentiamo nel capire queste generazioni. I vantaggi del "post ideologismo" è che esso non vuol dire "credere in niente", ma vuol dire che si rinuncia a schierarsi a priori.

È necessario ridefinire il concetto di partecipazione: l'80% delle iniziative che il Ministero porta avanti sono fatte dai giovani, per esempio il contributo alle associazioni universitarie.

Un altro elemento è che oggi i giovani sono la prima generazione europea di massa, che si confronta, quindi, in un ambito più ampio degli Stati nazionali. Quale qualità del ricambio generazionale si è in grado di mettere in campo? La classe politica italiana ha un rapporto imperfetto con le Istituzioni europee: emerge che il 40% delle persone presenti nelle Istituzioni europee poi si dimettono, quasi che la loro "collocazione" nelle istituzioni comunitarie sia un "parcheggio" temporaneo.

Non essere in Europa è un limite che si sconta anche nel mercato. È necessario armonizzare la normativa sull'accesso alle professioni, in modo che – ad esempio – gli avvocati possano accedere presto alla professione, senza interminabili tirocini.

La meritocrazia è lo strumento per abbattere le barriere.

È opportuno rendere necessario per tutti i giovani un soggiorno di un mese all'estero, potenziare il lavoro dell'Agenzia nazionale per i giovani, che non è conosciuta direttamente dai ragazzi.

L'Europa va creata dalla base e non in modo burocratico, coltivando rapporti diretti. Ad esempio, la rete molto vitale degli Italiani nel mondo, molto legati alla madrepatria, sono un buon elemento per fare rete e facilitare l'approdo dei giovani negli altri paesi.

### **Diane Wallis, Vice Presidente del Parlamento europeo**

Attualmente il 50% del Parlamento europeo è composto da nuovi membri che svolgeranno la loro attività per i prossimi cinque anni. Alcuni ex membri del PE continueranno a lavorare con le commissioni parlamentari.

Il PE dovrà far fronte al problema di come comunicare la sua attività all'esterno, ai cittadini. Spiegare la legislazione al pubblico è difficile.

Citando un discorso di Ronald Reagan, Diane Wallis sottolinea l'importanza di tener conto del punto di vista dei giovani. Le tre istituzioni comunitarie (PE, Commissione e Consiglio) devono operare in modo più trasparente affinché i cittadini possano essere maggiormente informati e possano interagire.

A Bruxelles esistono numerose lobby, delle quali esiste un registro, ma non è facile per i cittadini capire in che modo le questioni affrontate hanno impatto sulle loro esistenze. I documenti sono disponibili in Internet, in tutte le lingue dei paesi membri e le sessioni del PE vengono trasmesse in streaming, ma la trasparenza va oltre la disponibilità dei documenti.

È importante per il Parlamento europeo comunicare quale è il suo ruolo, la sua funzione.

Il modo di rendere disponibili i documenti sta cambiando in favore di maggiore accessibilità e apertura. L'informazione, una volta raggiunta, deve essere comprensibile, un esempio in questo senso sono i "citizens summaries". A volte, quando le direttive comunitarie vengono recepite in un Paese membro, nonostante ogni paese abbia l'obbligo di esplicitare l'origine delle leggi di recepimento, non è chiara ai cittadini l'origine di tali norme, quale è la direttiva da cui discendono.

Con il Trattato di Lisbona, in vigore dal 1 dicembre 2009, si apre una "nuova epoca" in quanto i cittadini avranno a disposizione uno strumento per esprimersi e per influire direttamente sul processo decisionale dell'UE.

### **Christian Meseth, Web communication unit - Parlamento europeo DG comunicazione**

Utilizzo dei social media: networking e interattività. Nel sito del Parlamento features interattive, poll settimanali, dibattiti, feedback.

Statistiche: 2,5 milioni di visite, 8,2 milioni di pagine viste. Attività su Myspace e Blog. Su Facebook il Parlamento è presente come: European Parliament ed ha più di 50.000 fans (52% uomini, 78% sotto i 35 anni). Su Flickr c'è European Parliament fotostream (170.000 visite). Su Youtube c'è il canale specifico Eutube, che promuove video "virali". Nel giorno delle elezioni era attivo un profilo su Twitter (eu\_elections\_en), e su Delicious è presente il bookmark "European Parliament election".

\*\*\*

- **25 novembre: riunione nazionale dei CDE**

#### **Isolde Quadranti, Coordinatore dei CDE italiani**

Si rimanda al testo e alle slides pubblicate sul sito nazionale dei CDE italiani.

#### **Lavorare insieme per la rete: come fare?**

##### **Magda Sanna, CDE Università degli studi di Sassari**

Si rimanda alle slides pubblicate sul sito nazionale dei CDE italiani.

#### **La presentazione del progetto MICRO per il Programma Cultura 2007-2013**

##### **Silvia De Luca, CDE Università degli studi di Catania**

Si rimanda alle slides pubblicate sul sito nazionale dei CDE italiani.

#### **Il Progetto "Essere in Europa", Marina Marcorin CDE Provincia di Trento**

Si rimanda al testo pubblicato sul sito nazionale del CDE

### **Elezione del Coordinatore, Vice-Coordinatore e Gruppo di Coordinamento per il biennio 2010-2012:**

Coordinatore:

Isolde Quadranti (CDE Università degli studi di Verona)

Coordinatore nazionale aggiunto:

Magda Sanna (CDE Università degli studi di Sassari)

Gruppo di Coordinamento:

Barbara Bonino	CDE Istituto universitario di studi europei
Tiziana Dassi	CDE Università commerciale L. Bocconi
Silvia De Luca	CDE Università degli studi di Catania
Francesco Garza	CDE Università degli studi di Milano
Lorenza Riccio	CDE Università degli studi di Trieste
Laura Testoni	CDE Università degli studi di Genova